

Restauri: tre importanti verifiche

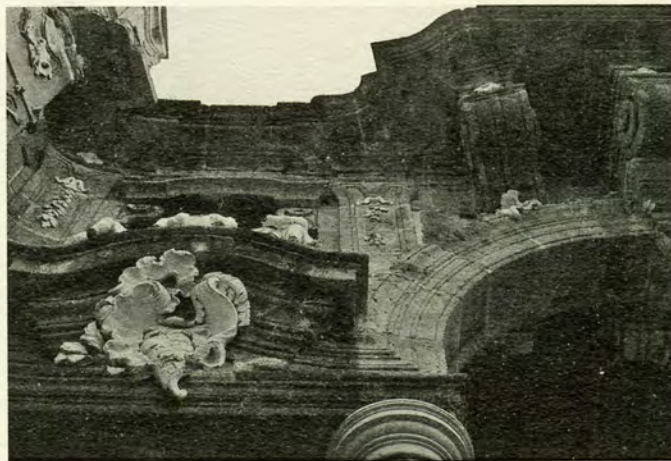
Vincenzo Scuderi

Cadono in questi mesi almeno tre importanti momenti decisionali delle Istituzioni, tutti da verificare, che avranno sicuramente più o meno forte incidenza – in un senso o nell'altro – sulla sorte dei monumenti e beni culturali in genere ancora degradati e bisognevoli di aiuto di Palermo e del suo hinterland provinciale.

Che poi le relative verifiche si vogliano o non si vogliano fare, attiene alla responsabilità civile e politica di ciascuno di noi, a maggior ragione se aderenti ad organizzazioni politiche, culturali, di volontariato, ecc. Ma l'interesse comune, questo è certo, e la situazione politico-burocratica le vorrebbero, queste verifiche, e come, quanto più attente e tempestive, senza più o meno comode, esplicite o sottintese deleghe di copertura. Ma ecco i fatti.

Il primo momento, che dovrebbe essere già avvenuto quando vedranno la luce queste note, è la pubblicazione dello scrutinio di promossi, bocciati o rimandati tra i candidati ai soccorsi di Agenda 2000 da parte dell'Assessorato regionale per i beni culturali e della Presidenza della Regione. Il secondo dovrebbe essere il programma della nuova amministrazione comunale uscita dalle urne del 25 novembre in materia di recupero del Centro storico nella fondamentale categoria dell'edilizia privata, in primis e di quella pubblica e monu-

mentale in secundis. Il terzo momento-appuntamento sarà quello del bilancio regionale proposto dal Governo, che dovrà essere discusso ed approvato dall'Assemblea Regionale sui famosi capitoli 38360 (restauri monumentali) e 38361 (restauri storico-artistici). Bilancio che sarà sicuramente determinante per tutto quanto – e sarà molto – non avrà avuto la fortuna o la grazia di essere beneficiato da Agenda 2000. Sarà tutto da leggere allora il rapporto che verrà a istituirsi tra: interventi decisi per il primo ed il secondo stralcio di Agenda 2000; perizie giacenti da anni in Assessorato per circa 60 miliardi (nelle nove province) non potute finanziare sinora per assoluto deficit economico; e, infine, stanziamento deciso dal governo e dall'Ars come bilancio per il 2002. Per capire meglio il significato e le prospettive emergenti da questi raffronti (a Palermo ed in Sicilia) sarà bene ricordare anche il fatto che da due o tre anni sembra che l'Assessorato – con un budget sinora di 18 miliardi annui – riesca a fi-



nanziare soltanto le cosiddette "somme urgenze" di 250 milioni al massimo per ciascun caso. Attese anche le giacenze anzidette, che cosa potrà accadere (o non accadere) se, malauguratamente lo stanziamento per il 2002 dovesse ancora diminuire, sino a scendere davvero ai dieci miliardi proposti – non si capisce con quale logica – dallo stesso Assessorato all'Assemblea Regionale?

Non abbiamo né spazio né tempo per soffermarci su tali preoccupanti prospettive; che restano da verificare nella giusta misura quando finalmente si potranno conoscere i progetti approvati ed i finanziamenti relativi nelle annualità di Agenda 2000 e l'esatta misura del bilancio ordinario che l'Assemblea regionale voterà per il 2002.

Da questo numero, in attuazione di una determinazione generale del consiglio d'amministrazione e che prenderà corpo via via nelle varie rubriche, ampliamo l'orizzonte delle nostre indagini anche al territorio della provincia.

Competenze regionali. Secondo la premessa ed in attuazione della stessa – di ampliare cioè da questo numero la nostra visuale al territorio della provincia – citiamo subito l'importante compimento

(atteso da alcuni decenni) da parte della Soprintendenza regionale del restauro dei paramenti esterni di **abside e transetto del Duomo di Cefalù**. Finalmente non vi sarà più il rischio di infiltrazioni d'acqua ed i paramenti potranno apprezzarsi nel loro aspetto e linguaggio originario. Restano a completarsi, per un pieno recupero del Duomo, i **restauri del Chiostro** (di cui parleremo più avanti, tra le competenze della Provincia) e quelli interni dell'ambone normanno e dell'organo secentesco. Ma rientriamo a Palermo – dove si accumulano del resto le più dolenti note – con la consueta rivisitazione analitica degli itinerari di recupero almeno dei più importanti monumenti del patrimonio cittadino.

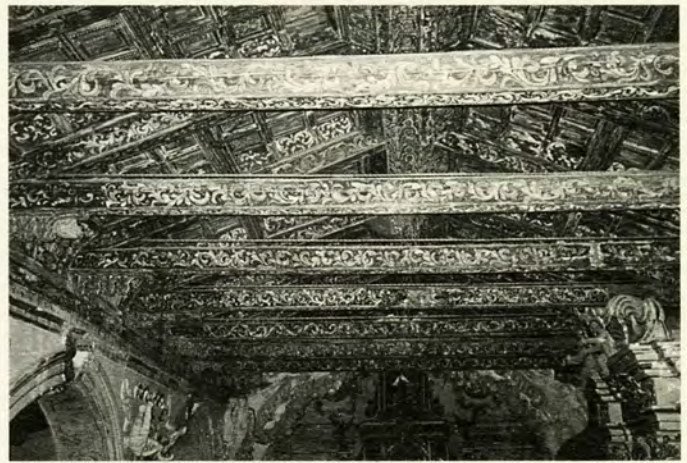
Resta sempre al primo posto, almeno finché non vedremo aperto il relativo cantiere, **Palazzo Bonagia**. Nello scorso ottobre, da fonte autorevole e sicura, abbiamo appreso che il finanziamento del progetto esecutivo (12 miliardi di lire) per la ripresa ed il completamento dei lavori, sospesi da tre anni, era stato previsto a carico del "secondo stralcio" (cioè annualità) d'Agenda 2000; in pratica per un tempo indeterminato, se ancora non si ha certezza di quando potranno partire gli

appalti per i monumenti inclusi nella graduatoria del "primo stralcio". Con lettera del 29 ottobre all'Assessore Granata (e per conoscenza al Presidente Cuffaro), abbiamo chiesto e motivato (a firma del Presidente e di chi scrive) una sostanziale rettifica del gravissimo errore, o mediante inserimento del monumento "in coma" nella più fortunata rosa del "primo stralcio" o con finanziamento contestuale da qualsiasi altra fonte.

Non abbiamo a tutt'oggi purtroppo (e nonostante vari contatti e qualche promessa ufficiosa), alcun riscontro o chiaro segnale d'accoglienza della "estrema preghiera" rivolta all'Assessore ed al Presidente, nel senso di cui sopra. Ciò che soltanto possiamo aggiungere, quindi, è che qualora, malauguratamente, la determinazione degli organi di tutela dovesse restare quella riferita, ci resterebbe soltanto di trarne le necessarie deduzioni: in ordine alla validità ed all'opportunità stessa di continuare il lavoro di tutti questi anni con e per *Salvare Palermo*, per il recupero del degrado dei monumenti di Palermo, specie nei casi più gravi come, appunto, Palazzo Bonagia.

Passiamo subito (secondo l'impegno assunto nel numero precedente) a **Maredolce**, per memorizzare che dopo la chiusura dell'attuale lotto (v. numeri precedenti) resta ancora una cospicua mole di lavoro, e cioè i restauri del prospetto sul lato sud, ed il completamento degli espropri, sia dell'edilizia interna che dell'area del lago, con i restauri relativi. Ci dicono in Soprintendenza che i relativi e altrettanto cospicui mezzi finanziari si dovranno cercare, sulla base di precisi

progetti, a Bruxelles, ma al di fuori di Agenda 2000. In bocca al lupo, dunque, e in viva attesa (noi, Brancaccio e Palermo tutta) di sapere. **San Nicolò all'Albergheria** (puntellata). Lo spazio non ci consente di citare gli impressionanti nodi che inceppano ancora l'iter del recupero del grave degrado statico e funzionale della chiesa: ma la realtà, amarissima, è che ancora non si vede all'orizzonte quel generale progetto di consolidamento e restauro che la chiesa, puntellata e menomata nelle sue funzioni, attende ormai da sei anni, quando furono sospesi i lavori del primo lotto. Solo dopo l'acquisizione del progetto si potrà parlare (con tutto ciò che di preoccupante emerge in tempi di forte magra finanziaria) dei finanziamenti necessari per i lavori! **Chiesa della Pinta** (puntellata). Progetto finalmente completo per Agenda 2000, relativa scheda presentata in Assessorato ai fini del finanziamento. Lecito attendersene la più pronta accoglienza per i quattro remoti e buoni motivi che abbiamo sempre evidenziato: i puntelli da rimuovere (per verifica e decoro, dati gli anni trascorsi), il valore in sé, il circuito turistico (Palatina - San Giovanni degli Eremiti), e, last but not least, le attese sociali dell'Albergheria. Noi, infatti, attendiamo. **San Giovanni Decolato**. Non più di qualche settimana addietro, nell'indubbia e cortese attenzione alle nostre segnalazioni (v. numero precedente, p. 21) oltre che nella responsabilità istituzionale, la Soprintendenza ha assunto pubblicamente l'impegno (v. Giornale di Sicilia del 22 novembre u.s.) di curarne il progetto di restau-



ro, atteso, si può dire, dal dopoguerra. Un'altra pietruzza per l'Albergheria. **Sant'Anna**. Alle gravi esigenze del monumento, su cui ci siamo più volte soffermati, sembrava che si stesse per provvedere con gli undici miliardi residui sui fondi Onu del dicembre 2000 (v. Giornale di Sicilia del 16 novembre); ma nemmeno stavolta il grave degrado della facciata ha trovato la grazia del finanziamento per-

Dall'alto: Chiesa di San Michele di Isnello, il soffitto dipinto e la navata con l'organo; capitelli del chiostro del duomo di Cefalù.

Nella pagina precedente: un particolare architettonico dello scalone di palazzo Bonagia.

Nella pagina seguente: mensole dell'esterno dell'abside del duomo di Cefalù.

ché quei fondi sono stati diversamente impegnati.

Villa Raffo. Per la già decisa destinazione d'uso a museo delle "Carrozze Martorana" è una delle realizzazioni più incentivanti per la cultu-



ra ed il turismo; peccato che siano stati interrotti i lavori di un precedente appalto e che occorra riappaltare circa 1500 milioni di lavori. Anche qui, purtroppo, tra tempi delle pratiche pregresse, attese socio-economiche e prospettive di approdo ... i conti non tornano.

Oratorio dei Bianchi e Palazzo Abatellis. È un altro caso di forti ed intrecciate valenze culturali (quanto al monumento in sé), funzionali (come appendice museale di Palazzo Abatellis) e di risanamento socio-ambientale. Si concludono positivamente in questi giorni i restauri ed i recuperi edilizi, Agenda 2000 dovrebbe finanziare, a ruota,

quelli museografici veri e propri. Altra attesa, soprattutto sociale e civile, che si sposa con quella per il progetto "esecutivo" e il finanziamento (dalla stessa fonte) dell'atteso ampliamento nell'ala settecentesca di Palazzo Abatellis.

Competenze della Provincia. Sempre in riferimento alla premessa di ampliamento all'ambito territoriale del nostro interesse, citiamo subito – per l'attenzione che merita il suo svolgimento ancora in itinere – quella che è senz'altro la più grossa impresa in materia di restauri monumentali da parte della Provincia in questi ultimi anni: il **Chiostro normanno del Duomo di Cefalù**. Basti pensare che si trat-

ta di grave e complessa esigenza, irrisolta da prima della guerra e che comporta sia consolidamenti e riconfigurazioni architettoniche dell'intero complesso, sia risanamenti assai delicati (e da tempo oggetto di studio) di colonne e capitelli in marmo. I lavori dell'importo di oltre due miliardi, curati dal Centro regionale per il restauro, sono ancora in corso e la loro ultimazione è prevista per la fine del 2002. Anche per motivi di spazio non parliamo delle tante altre significative realizzazioni della Provincia a Palermo e nel territorio, del resto pubblicizzate dallo stesso Ente. Ricordiamo soltanto altri due impegni di rilievo: il salvataggio in extremis – perché di questo si tratta – del popolare ma prezioso **San Michele di Isnello**, riappaltato nello scorso ottobre, e il consolidamento della **Torre campanaria di Gangi**, appalto da sbloccare per L. 900.000.000.

Competenze del Comune. Sembra superata l'impasse dell'Ufficio contratti di cui parlava mesi addietro lo stesso Commissario Serio, tanto che sono stati apposti i visti ai bandi di gara di **Palazzo Galletti**, **Palazzo Gulì** e la **Chiesa dei SS. Giuliano ed Euno** con l'annesso **Palazzo Naselli Statella**; quello che davvero riesce difficile digerire è il fatto che dopo cinque o sei anni dall'annuncio del finanziamento rimane ancora incerto – sino alla verifica dei conti a fine anno – l'appalto di **Palazzo Fiumetorto Giallongo** all'Albergheria, forse altrettanto sfortunato quanto la dirimpettaia Chiesa di San Nicolò, di cui abbiamo detto. Infatti, a conferma della sfortuna (?!), un'ala del palazzo è crollata, quasi uccidendo tre cittadini,

mentre correggevamo queste righe.

Stucchi del Serpotta. Si tratta, come tutti ricordiamo, dei dieci complessi il cui restauro (a volte assai necessario, a volte meno) è stato finanziato con sette miliardi e mezzo, nel 1997, dal Ministero per i beni culturali (v. n. 14 di *Salvare Palermo*). Ad oggi tutti i complessi figurano appaltati, ma nessuno degli interventi è ancora iniziato. In queste more forse qualcosa di utile si potrebbe osservare quanto al sistema degli appalti sotto il profilo delle migliori aggiudicazioni specialistiche come garanzia di buoni risultati. Ma ce ne manca lo spazio e ne parleremo un'altra volta.

Restauri in proprio e di sponsor. È già in corso il restauro delle due tele della Galleria (Novelli e Odazzi), che abbiamo assunto per il 2001 e di cui abbiamo detto nel numero precedente. Attendiamo invece di conoscere l'esatta spettanza patrimoniale (Demanio o Fondo Edifici per il Culto) del San Camillo de' Lellis del Serpotta nonché le più concrete e precise possibilità di fruizione pubblica dell'opera (in atto preclusa prima di decidere in via definitiva del restauro stesso.

Nulla purtroppo possiamo dire in tema di altre sponsorizzazioni, per cui abbiamo apprestato un ampio elenco a così dire di "disponibilità" consultabile presso la Segreteria della Fondazione.

Ce ne dispiace, soprattutto per quei marmi rinascimentali (ovviamente inclusi nell'elenco) il cui "recupero alla luce" speravamo di realizzare a conclusione del nostro remoto impegno in questo senso in San Francesco d'Assisi. ■